la Repubblica

Mercoledì 19 giugno 2024



La redazione
via Lugaro, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611
Email: torino@repubblica.it
Whatsapp per i lettori: 3468964519
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni& C.
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.

Torino

Duello tra Fratelli d'Italia per la vicepresidenza

Chiorino e Marrone in lizza per diventare numeri 2 di Cirio, Meloni vuole la sanità per il suo partito

Lo stallo in Fratelli d'Italia su deleghe e posizioni blocca sostanzialmente la composizione della Giunta Cirio, che altrimenti non sarebbe troppo lontana dal varo. Ieri in un vertice romano tra big di FdI è uscito l'unico punto certo: Giorgia Meloni vuole che il partito si prenda la sanità. Eppure finora sia Maurizio Marrone sia Elena Chiorino – i due nomi forti della Giunta uscente fra i Fratelli, appoggiati rispettivamente dalla torinese Montaruli e dal biellese Delmastro – avrebbero comunicato di non essere intenzionati a occuparsi della sanità. Entrambi invece puntano alla vicepresidenza.

di **Andrea Gatta** ● *alle pagine 2 e 3*

Il capodanno di FdI

Sparo a Rosazza Pozzolo verso il giudizio come unico responsabile

● *a pagina 3*

La manifestazione



Il premierato riunisce Pd e 5 stelle in piazza

di **Maurizio Crosetti** ● *a pagina 3*

Incontro con l'assessore Porcedda

Più vigili e telecamere l'appello dei quartieri

Marco Porcedda, assessore alla Sicurezza e carabiniere, è stanco ma soddisfatto quando esce dallo storico edificio di via Corte d'Appello dopo l'incontro con i presidenti delle otto circoscrizioni di Torino che gli hanno illustrato uno a uno i problemi più gravi dei quartieri. Spaccio, spaccate nei negozi, furti nelle case, malamovida, occupazione abusiva delle strisce gialloblu. Le maggiori richieste? Più illuminazione, più vigili, più controlli sui minimarket, più telecamere. C'è chi chiede di mettere cittadini-sentinelle, o di togliere le panchine che rendono più comoda la vita ai pusher.

di **Stefania Aoi** ● *a pagina 5*

Barriera di Milano

Pestato a sangue ai giardinetti per cinque euro pensionato grave in ospedale

di **Luca Monaco** ● *a pagina 6*

Il fenomeno in città



Cani a quota 80mila nascono nuovi mestieri

di **Carlotta Rocci** ● *a pagina 9*

Sindaci imputati

Processo smog niente rimborsi per i cittadini

di **Sarah Martinenghi** ● *a pagina 6*



Calcio

Buongiorno tra azzurro e mercato

di **Fabrizio Turco** ● *a pagina 11*



Il cinema e il teatro in programma oggi





TORINO

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Torino e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

LA NUOVA REGIONE

Marrone o Chiorino scontro tra Fratelli d'Italia per la vicepresidenza

Stallo nelle trattative per la giunta Cirio bis, faida tra meloniani torinesi e biellesi

di **Andrea Gatta**





▲ **Contrapposti** Sopra, il biellese Andrea Delmastro, a sinistra i torinesi Montaruli e Marrone



Lo stallo in Fratelli d'Italia su deleghe e posizioni blocca sostanzialmente la composizione della Giunta Cirio, che altrimenti non sarebbe troppo lontana dal varo. Il presidente è a Bruxelles, dove è volato all'ora di pranzo, e per qualche giorno si occuperà del Comitato europeo delle Regioni, nel quale presiede la delegazione italiana. Anche dal Belgio, in attesa della proclamazione ufficiale prevista a breve, avrà un occhio sul cellulare per seguire passo passo le vicende della sua nuova squadra di governo.

Una questione al momento più romana che torinese, almeno per quanto riguarda i meloniani. Non ha sciolto i nodi il vertice di ieri mattina condotto dal ministro Guido Crosetto, presenti il sottosegretario Andrea Delmastro, i parlamentari Augusta Montaruli e Gaetano Nastri. O almeno uno sì: Giorgia Meloni avrebbe fatto sapere di non voler rinunciare alla competenza sulla Sanità, la più importante del lotto. Soprattutto, sarebbe il ragionamento, in un Piemonte dove Fdi è ampiamente primo partito del centrodestra ma già la presidenza è in mano un dirigente nazionale di Forza Italia (rafforzato dalla sua lista civica).

Eppure finora sia Maurizio Marrone sia Elena Chiorino - i due nomi forti della Giunta uscente fra i Fratelli, appoggiati rispettivamente dalla torinese Montaruli e dal biellese Delmastro - avrebbero comunicato di non essere intenzionati ad occuparsi della sanità, a meno di diktat imperativi. Entrambi invece puntano alla vicepresidenza, considerata quasi un'investitura per la successione di Cirio, inevitabile se non cambierà la legge sul terzo mandato nelle regioni. Marrone preferirebbe la Cultura o il Welfare, Chiorino si terrebbe volentieri il Lavoro.

Forse anche perché la sanità con i suoi guai spaventa e, soprattutto, il recente passato non depone a favore dei precedenti titolari della delega. L'uscente, il leghista Luigi Icardi, è sopravvissuto cinque anni ma nella seconda parte della legislatura tutte le partite più importanti sono state portate avanti da Cirio in prima persona. Prima di lui, Antonio Saitta si era assunto il compito – nella fase dei tagli impopolari legati al Piano di rientro – ma annunciando in anticipo che sarebbe stato l'ultimo incarico politico della carriera. Risalendo fino al quadriennio di Cota, Caterina Ferrero venne addirittura arrestata nell'inchiesta Sanitopoli, poi il testimone passò al manager Paolo Monferino, che durò un anno e mezzo prima di dimettersi, quindi per i 12 mesi successivi il centrodestra si affidò all'esperto e rassicurante Ugo Cavallera.

Certo, tornando al 2024, i meloniani hanno bisogno di sbrogliare la matassa in pochi giorni, altrimenti c'è sempre l'ipotesi che Cirio di fron-

Tandem possibile
Alberto Cirio, presidente del Piemonte fresco di conferma, ed Elena Chiorino, esponente biellese di Fdi che è stata sua assessora al Lavoro e ora può diventarne la vice

te all'impasse decida di prendere l'iniziativa e nominare un tecnico o un uomo di sua fiducia. A quel punto, con un ridisegno complessivo dei pesi in Giunta. Per altro, a meno di colpi di scena, i nomi della cinquina Fdi sembrano certi: oltre a Marrone e Chiorino, Federico Riboldi all'Agricoltura, Paolo Bongioanni al Turismo (oppure, ma è meno probabile, alla presidenza del Consiglio, per cui ci sarebbe invece Davide Nicco), Marina Chiarelli con deleghe da definire ma presumibilmente allo Sport. Nessuna sorpresa fra gli alleati: i due posti della Lega vedono Enrico Bussalino e Matteo Marnati favoriti su Fabrizio Ricca e Fabio Carosso, per i quattro restanti Forza Italia ha tre nomi, Andrea Tronzano, Marco Gabusi e Claudia Porchietto, e la lista civica Marco Gallo, con opzione di ripescaggio per Gian Luca Vignale. I sottosegretariati, per cui c'è in lizza Davide Balena, possono fare da compensazione se i conti non tornano.

LA FESTA DI ROSAZZA

Sparo di Capodanno Pozzolo verso il processo come unico responsabile

di **Luca Monaco**

A sei mesi dal Capodanno dello sparo nella sede della proloco di Rosazza (il borgo di 99 anime a 70 chilometri da Torino) la procura di Biella ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del deputato Emanuele Pozzolo, ora sospeso da Fratelli d'Italia, accusato di lesioni personali colpose nei confronti di Luca Campana, il genero del caposcorta del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, omessa custodia della North american arms, una mini-pistola da borsetta calibro 22 (del costo di circa 500 euro) regolarmente detenuta da Pozzolo e dalla quale è partito il colpo che ha ferito Campana alla coscia sinistra.

Tra i reati contestati dalla procura, diretta da Teresa Angela Camelio, anche accensioni ed esplosioni pericolose, porto illegale in luogo pubblico della pistola e delle cinque cartucce Winchester modello super X ritrovate nel tamburo del revolver. «Al momento – afferma il legale di Pozzolo, Andrea Corsaro – a noi come difesa non è pervenuto



Deputato Gianluca Pozzolo (FdI)

nulla. Un atteggiamento che lascio ad altri commentare».

Il 14 maggio scorso, durante l'interrogatorio in procura, il deputato aveva accusato Pablito Morello, il caposcorta di Delmastro. «È stato Morello a prendere in mano l'arma e a fare partire accidentalmente un colpo», aveva detto Pozzolo, che del resto, già nelle ore successive allo sparo che ha interrotto la festa di Capodanno a Rosazza, aveva confermato la proprietà della pistola, negando però di essere stato lui a far partire il colpo che ha ferito, in maniera non grave, Campana.

Nelle quattro ore di interrogatorio Pozzolo aveva ribadito di non aver mai fatto il nome della persona che impugnava la pistola al momento dello sparo perché pensava che Morello si sarebbe fatto avanti da solo. Pozzolo aveva fatto presente anche che il 18 gennaio aveva deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere "a causa della fuga di notizie" a lui sfavorevoli riportate dai quotidiani, cosa che non lo avrebbe reso sereno.

Dopo gli esiti dello stub, le perizie nella sala della proloco di Rosazza, l'analisi delle tracce di sangue sul tavolo e le dichiarazioni rese a maggio dal deputato, la procura ha chiuso le indagini chiedendo il rinvio a giudizio.

«Contesto in toto la ricostruzione dei magistrati. Chi mi conosce, salvo chi mi denigra, penso si sia fatto un'idea complessiva della strumentalizzazione gigantesca che è stata messa in atto con il deliberato intento di colpirmi», commenta Pozzolo.

LA MANIFESTAZIONE

Un campo largo civico per la Costituzione "Democrazia a rischio"

Pd, 5 Stelle e Avs ma anche cittadini di ogni età al presidio contro premierato e autonomia

di **Maurizio Crosetti**

Forse, più bella della Costituzione c'è solo la difesa della Costituzione. Lo avranno pensato tutte le persone che ieri pomeriggio si sono ritrovate in piazza Palazzo di Città, di fronte al municipio. Tante, diverse e unite. Un campo largo non solo politico (e comunque c'erano, insieme, Pd, 5Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra) ma ideale, civico, emotivo, sociale. Perché difendere la carta che ci consegnarono i padri costituenti dopo la liberazione dell'Italia e dell'Europa dal fascismo e dal nazismo, è anche un modo per rispondere a chi, quel fascismo, neppure troppo segretamente sta provando a riproporlo in Parlamento e fuori.

Bandiere, fazzolettoni dell'Anpi (i partigiani: la parte giusta), vessilli della Cigl (Cisl e Uil hanno preferito di no), e una scritta appoggiata sul selciato che li rappresentava tutti: "La Costituzione non si tocca".

Alla stessa ora, a Roma, una grande folla ha risposto al richiamo di Elly Schlein («Non si cambia la forma di governo a colpi di maggioranza»), mentre a Torino si radunavano uomini e donne di ogni età. C'è chi ha portato i bambini, «perché l'Italia dobbiamo proteggerla e migliorarla soprattutto per loro», ha detto una mamma.

«Mi iscrivo anch'io tra i preoccupati». Mauro Salizzoni, appena rieletto consigliere regionale, è stato tra i primi ad arrivare. «Il modo di fare politica di questa destra è inaccettabile. La Costituzione è la cosa più preziosa che abbiamo, e sulla Costituzione non si tratta perché è un bene comune fondamentale. La destra sta cercando di cambiare le carte in tavola, e questo fa paura. Mi sembra importante che molta gente sia venuta qui, oggi, perché la nostra democrazia è giunta a uno snodo fondamentale. Non possiamo distrarci».



Tante le bandiere del Movimento 5Stelle, probabilmente la compagine più numerosa nell'antica piazza Delle Erbe, a due passi da quello che era il mercato del grano (oggi piazza Corpus Domini, dove c'è il curioso "palazzo col piercing").

Tra i più determinati, Alberto Unia, eletto in consiglio regionale per i 5Stelle con il voto di qualche giorno fa. «Siamo qui per opporci alla deriva autoritaria di un governo e di un Parlamento in parte ispirati al fascismo vero e proprio, non a uno pseudo fascismo. Basti considerare gli atti di intimidazione e violenza che si sono appena verificati in aula, Roma. Il presidio di fronte al municipio è una mobilitazione sostanziale, non formale. La democrazia è un bene da difendere ogni giorno, non è data una volta per sempre, e la Costituzione rappresenta il timone della democrazia».



Unico fronte
Pd, Movimento 5 Stelle e Avs si sono dati appuntamento in piazza Palazzo di Città per un presidio in difesa della Costituzione concomitante con quello di Roma

Tanti anche i tricolori, in un pomeriggio di grande compostezza e fermezza. La Costituzione come il bene supremo di libertà. «Ci resta lei, e ci resta il presidente Mattarella», dice un manifestante. «Siamo qui per dire no al premierato e all'autonomia differenziata», precisa ancora Unia, «perché il rischio di aumentare ancora di più lo squilibrio tra Nord e Sud è concreto». L'unità nazionale si difende così, con uno schieramento che, se si fosse presentato compatto al voto allo stesso modo, ora non avremmo Giorgia Meloni premier, e la "magna charta" della nostra repubblica non sarebbe sotto attacco. Un "campo larghissimo" sottolineato anche dalla fotografia finale con Gianna Pentenero, Sara Deina, Sarah Disabato, Alice Ravinale e Domenico Rossi tutti insieme: non la foto ricordo alla fine della gita, davanti al monumento al Conte Verde, ma un segnale chiaro. Alleanza e resistenza, spesso fanno rima.

CONSULENZA › DAL 2016 L'AZIENDA TORINESE ASSISTE I PROPRI CLIENTI IN DIVERSI SETTORI, SEGUENDOLI IN OGNI PASSO DEL PERCORSO VERSO L'ADERENZA AI CRITERI ESG

Adesso la crescita è sostenibile e crea valore

Fondata nel 2016 dagli imprenditori Gianpaolo Rolando e Marco Marini, la Ares4F è una società di consulenza strategica aziendale con sede a Torino, specializzata sui temi della sostenibilità aziendale e nei servizi di Strategic Business Solutions, Strategic Marketing, ESG & Sustainability. «La nostra azienda nasce nel 2016 con un ampio intervento di ristrutturazione aziendale di un grande gruppo manifatturiero piemontese, che è proseguito fino al 2022», racconta il cofondatore Gianpaolo Rolando. «Poi nel 2022 siamo usciti sia dal direttivo del gruppo che dal partenariato e abbiamo deciso di mettere la nostra esperienza nel campo della sostenibilità e dei processi produttivi al servizio degli imprenditori italiani», prosegue Rolando. Ares4F, dunque, oggi è una realtà altamente qualificata su tutto ciò che riguarda i passi da compiere nel percorso di un'azienda verso la sostenibilità.

I SERVIZI

«Si tratta di solito di un affiancamento nei processi decisionali, con nostri suggerimenti su come intraprendere le scelte nel modo considerato più sostenibile e nel rispetto dei parametri ESG. In particolare, su ciò che è legato al passaggio generazionale e alle operazioni di Merging & Acquisition», spiega il cofondatore Marco Marini. Ares4F, insomma, si occupa di strategia di sviluppo e ristrutturazione, oltre che di sviluppare accurati sistemi di controllo di gestione, mentre, nell'ambito dello sviluppo aziendale per linee esterne, l'azienda torinese ha esperienza in attività di Mergers & Acquisitions, spin off di rami d'azienda, joint ventures e alleanze. Il metodo per guidare la crescita sostenibile dell'azienda è sempre "data-driven", guidato, cioè, da numeri e informazioni, reali e sempre attuali, che permettono all'azienda di prendere decisioni altamente strategiche basate su considerazioni chiare e oggettive: un processo decisionale, dunque, creativo, ma a partire dai dati oggettivi e con risultati costantemente presidiati attraverso strumenti e analisi finalizzati, ad esempio, ad aumentare la presenza digitale, potenziare la forza vendita e ad acquisire nuovi clienti, sia in Italia che all'estero. «Per le operazioni di M&A – prosegue Marini – i parametri ESG diventano sempre più importanti, soprattutto quando ci si rivolge al mondo finanziario perché ormai questi aspetti fanno parte dei criteri di valutazione della finanziabilità aziendale».



GIANPAOLO ROLANDO E MARCO MARINI, COFONDATORI DI ARES4F

I SETTORI

I settori che attualmente sono più attenti alla sostenibilità e ricercano maggiormente consulenze in questa direzione sono quello dell'abbigliamento, della farmaceutica, dell'automotive, anche se, precisa Gianpaolo Rolando, «il fulcro della consulenza nell'ambito della sostenibilità è proprio questo: non c'è un settore di mercato ben definito in cui lavorare ignorando tutti gli altri, perché tutti verranno inevitabilmente impattati». Per chi non rispetta certi criteri, d'altra parte, la multa più salata da pagare è quella della ricaduta sull'immagine aziendale, assicura Rolando. Per quanto riguarda il mercato, il più attivo è quello «della Germania e dei Paesi del nord Europa, che in questo modo di ragionare sono molto più avanti di noi - prosegue Rolando - Per quanto ci riguarda, noi abbiamo avuto un'esperienza europea e una in Cina, sappiamo muoverci anche all'estero».

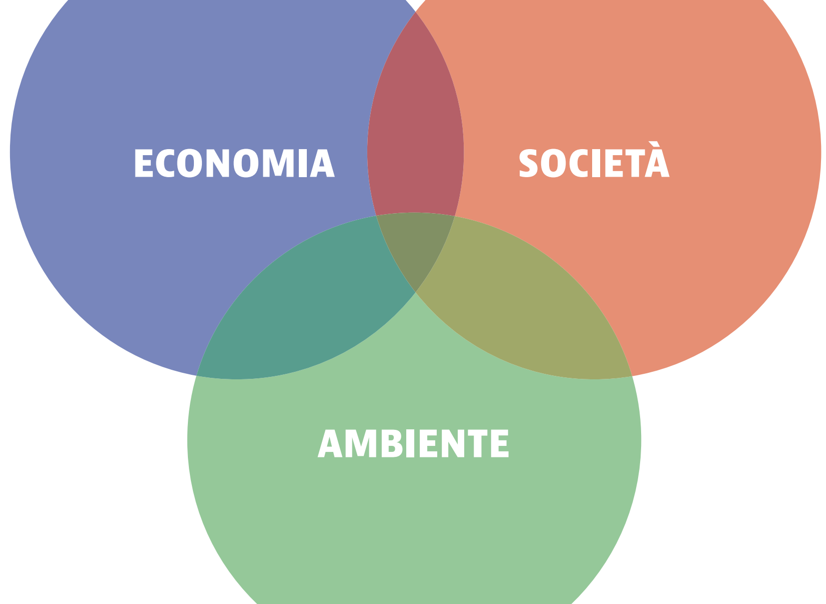
Gianpaolo Rolando, cofounder di Ares4F: «Il cambiamento impatterà tutti i settori del mercato».

Per informazioni:
www.ares4f.eu

STRATEGIA › SOSTENIBILITÀ È SINONIMO DI DURABILITÀ E CAPACITÀ DI RESISTERE AI CAMBIAMENTI FUTURI

Oltre il profitto: fare impresa per i dipendenti e il territorio





«Ogni giorno si rende sempre più necessario sensibilizzare le aziende sulle tematiche della sostenibilità, per fare in modo che questa non sia più vista solo come un costo, ma come un'opportunità. Stiamo cercando di "evangelizzare le aziende in questo senso"», spiega Marco Marini, cofondatore di Ares4F. L'imprenditoria, infatti, prosegue Marini, è certamente legata al profitto, ma produce anche valore e beneficio alla società: «Questo aspetto, spesso – dice Marini – non viene capito, e tutto viene visto semplicemente nell'ottica dei costi e dei guadagni. Adesso, invece, la sfida deve essere costruire un ragionamento e fare delle nuove scelte anche in base al valore e all'impatto sociale e ambientale». In questo modo, ogni azienda, attraverso il proprio operato, potrà contribuire a costruire un mondo economico più sostenibile e, allo stesso tempo, garantirà a sé stessa la possibilità di continuare a lavorare nel proprio settore anche in futuro. «In effetti – aggiunge il cofondatore Gianpaolo Rolando – il significato di "sostenibile", in fondo, è "durevole nel tempo". Noi lavoriamo perché l'azienda si doti di una struttura che le permetta di essere pronta alle sfide e preparata ai cambiamenti che inevitabilmente arriveranno. Se un'azienda riesce a mettere in atto tutte le varie pratiche di sostenibilità, guadagnerà anche in termini di stabilità sul lungo termine».

Marco Marini, cofondatore di Ares4F: «Il consumatore sta cambiando e preferisce prodotti sostenibili»

IL MODELLO DEL PASSATO

Per cambiare approccio rispetto all'impresa e rimettere al centro la creazione di valore, per Marco Marini basterebbe guardare al modello degli imprenditori del passato: «Se pensiamo a vecchi imprenditori, come ad esempio Olivetti, ci accorgiamo che loro erano già in quest'ottica. Facevano azienda con l'obiettivo, sì, di ottenere profitti ma cercando sempre di valorizzare i dipendenti e fare del bene al territorio. Poi questi modelli sono stati un po' messi da parte per lasciare sempre più spazio al concetto di profittabilità. La sfida, dunque, non è altro che tornare a quel modello di sviluppo e gestione aziendale, quello che caratterizzava gli imprenditori illuminati del passato. Quando non si riesce a creare una struttura orientata in questo senso, è più difficile che duri». Fortunatamente anche in Italia, secondo i due fondatori di Ares4F, le cose stanno cambiando e «ci sono sempre più imprenditori con una visione integrata di profitto e valore». D'altra parte, è il consumatore stesso che sta cambiando, acquisendo molta più consapevolezza, rispetto al passato, del proprio potenziale ruolo di agente di cambiamento: «Oggi le persone - spiega ancora Rolando - preferiscono acquistare prodotti sostenibili e da aziende che applicano i criteri ESG». A maggior ragione, affidarsi all'esperienza di professionisti nel cammino verso la sostenibilità non può che risultare una scelta vincente.

IL NODO SICUREZZA

Più vigili, meno pusher l'appello dei quartieri all'assessore carabiniere

Primo incontro di Porcedda con i presidenti delle otto circoscrizioni
C'è chi propone cittadini-sentinelle e chi chiede di togliere le panchine

di **Stefania Aoi**

Marco Porcedda, assessore alla Sicurezza e carabiniere, è stanco ma soddisfatto quando esce dallo storico edificio di via Corte d'Appello dopo l'incontro con i presidenti delle otto circoscrizioni di Torino che gli hanno illustrato uno a uno i problemi più gravi dei quartieri. Spaccio, spaccate nei negozi, furti nelle case, malamovida, occupazione abusiva delle strisce gialloblu. Le maggiori richieste? Più illuminazione, più vigili, più controlli sui minimarket, più telecamere. C'è chi chiede di mettere cittadini-sentinelle, o di togliere le panchine che rendono più comoda la vita ai pusher.

I quartieri più problematici? Barriera, Vallette, Aurora. Ma siccome la droga dilaga ci sono nuove zone difficili come Nizza Millefonti, dove si è passati da una decina di spacciatori a quasi quaranta in qualche anno. A dirlo è il presidente della Circoscrizione 8, Massimiliano Miano. Che poi sintetizza un po' il parere di tutti i suoi colleghi sul nuovo assessore Porcedda: «Ci ha fatto una buona impressione, devo dare atto al sindaco di aver fatto una buona scelta». Persino il leghista Enrico Crescimanno, della 5, unico di centrodestra con Lomanto (FdI) della 6, annuisce: «Ci ha ascoltato e ha proposto soluzioni interessanti come la possibile chiusura di alcune aree gioco o giardini contro lo spaccio».

Più pattuglie

Tra le richieste più frequenti c'è quella di aumentare le pattuglie sulle strade per scoraggiare i piccoli criminali. Lo hanno detto sia Alberto Re, presidente della 4, sia Valerio Lomanto della 6, che spiega: «Noi abbiamo un vigile ogni 2mila persone mentre in centro città ce n'è uno ogni 700», e oggi accompagnerà proprio Porcedda in Barriera chiedendogli di mandare uomini in divisa in aree come la piscina Sempione e l'ex Gondrand. Re, invece, spera di contrastare con più pattuglie la piaga crescente delle spaccate nei negozi di San Donato. Per Crescimanno, della 5, servirebbe presidiare di più la zona di via Borgaro, teatro proprio di spaccate, e l'area Ingest dove si spaccia. E ancora via Stradella e corso Veneziaper via dei tanti furti. In Vanchiglia Luca Deri, della Circoscrizione 7, chiede più pattuglie contro spaccio e malamovida: «Non è teoria ma dato di fatto – spiega – abbiamo già sperimentato e funziona». Infine, Luca Rolandi della 2 vorrebbe riportare il presidio dei vigili a Mirafiori Sud. Gli agenti non bastano? «Si sperimentino le sentinelle di quartiere - propone Crescimanno - Io mando i volontari dell'associazione Guardiafuochi nei parchi per dissuadere chi si mette ad arrostire la carne tra parco Calabria e parco Dora».

Barriera, Aurora e Vallette le zone più a rischio "ma il sindaco ha scelto bene, ci sentiamo ascoltati"

Telecamere e illuminazione

Più di un presidente vorrebbe poi più telecamere. Sono state richieste per via Stradella dove aiuterebbero a evitare i vandalismi contro le auto, mentre Miano della Circoscrizione 8 chiede più illuminazione in via Nizza nel tratto tra Lingotto e piazza Bengasi: «Lì ci sono le "luci di Fuksas" che sono deboli e illuminano il cielo». Avverte però Alberto Re della 4: «Attenti a non esagerare con le telecamere, c'è una questione di privacy».

Minimarket

Barriera di Milano ha poi il problema dei minimarket, soprattutto su corso Taranto all'altezza di piazza Derna: «In tutto il nostro quartiere ce ne sono trecento, ovvero più della metà che nell'intera Torino», spiega il presidente Lomanto. Altro quartiere, dove Porcedda è stato, è Vanchiglia. E anche qui i minimarket rappresentano un capitolo aperto. Stesso discorso per alcuni in Santa Rita, in via Barletta, e a Mirafiori Nord, in via Sanremo. Su questo fronte il Comune anche in passato ha usato il pugno duro, chiudendo chi vendeva alcol fuori orario.

Più Asl e sociale

Riqualificazione dei luoghi (già l'amministrazione sta inaugurando aree gioco e giardini), più attività culturale e sociale nei territori sono le ricette su cui quasi tutti vorrebbero si scommettesse. Se Miano ha ricordato che ora l'aiuola Ginzburg sarà oggetto di un'operazione di rifacimento che si spera renda migliore il quartiere, Francesca Troise della 3 sta lavorando sul riallacciare i fili della comunità in Borgo San Paolo. «Da noi tra le zone più critiche c'è via Di Nanni – dice - e presto porterò Porcedda, da cui mi aspetto suggerimenti, a visitarla. Per Re le spaccate nei negozi e i furti nei condomini sono spesso opera di disperati: «La città è sempre più povera, la droga più presente. È importante coinvolgere di più le Asl per prevenire e curare le dipendenze». La pensa così anche Cristina Savio, della 1: «I senza fissa dimora vanno presi in carico e assistiti».

Le voci

Centro



▲ **Savio** «Più vigili in tutto il centro, lotta a chi parcheggia sulle strisce gialloblù senza diritto»

Mirafiori



▲ **Rolandi** «Presidio dei vigili a Mirafiori Sud, stop abusivi in Borgo Cina, sul Sangone e corso Salvemini»

San Paolo



▲ **Troise** «Attenzione in via Di Nanni, zona calda di Borgo San Paolo dove spesso scoppiano risse»

San Donato



▲ **Re** «Coinvolgere l'Asl per prevenire dipendenze e per seguire i senza fissa dimora di piazza Statuto»

Borgo Vittoria



▲ **Crescimanno** «Parchi chiusi di notte, sentinelle volontarie, telecamere in via Borgaro e via Stradella»

Barriera



▲ **Lomanto** «Più vigili in Barriera e meno in centro, presidi nelle aree piscina Sempione ed ex Gondrand»

Aurora



▲ **Deri** «Più pattuglie contro la malamovida luci e telecamere sui ponti Mosca e Carpanini»

Lingotto



▲ **Miano** «Più luci, meno panchine a Nizza Millefonti Riqualificazione dell'aiuola Ginzburg, lotta ai pusher»

Aggressore arrestato per tentato omicidio

Picchiato a sangue per cinque euro è grave un pensionato

di **Luca Monaco**

Tentato omicidio a Barriera di Milano. Mario D., 75 anni, era seduto su una panchina in piazza Bottesini, alla periferia nord di Torino, quando è stato avvicinato da un uomo di origini marocchine, 30 anni, visibilmente ubriaco, fuori di sé. «Hai 5 euro?», gli domanda l'aggressore. Al diniego scatta il pestaggio.

Così Mario è finito al pronto soccorso dell'ospedale Gradenigo con traumi alla mandibola. L'uomo è ancora ricoverato al pronto soccorso, in prognosi riservata, non è in pericolo di vita. Gli agenti del commissariato Madonna di Campagna sono arrivati in piazza Bottesini e hanno arrestato in flagranza di reato l'aggressore, che adesso deve rispondere dell'accusa di tentato omicidio.

Il pestaggio si è consumato lunedì alle 14, in pieno giorno, sotto lo sguardo atterrito di decine di passanti, che hanno avvisato il numero unico di emergenza 112. Sul posto sono arrivate le volanti del commissariato diretto da Gianluigi Brocca.

Dopo poco è arrivata in piazza anche la nipote di Mario, un pensionato conosciuto e benvoluto da tutti nel quartiere. La donna ha assistito alle prime manovre di pronto soccorso. Ha dovuto posare lo sguardo sul sangue del nonno rappreso sull'intelaiatura del girello, che il trentenne ha strappato dalle mani di Mario, usandolo come un ariete per colpire l'anziano.

Mario ha il viso livido, gli occhi scavati, una frattura alla mandibola. Non riesce quasi a parlare, sdraiato dal suo letto al pronto soccorso del Gradenigo, dove è ancora ricoverato in osservazione. A causa delle fratture multiple, dei colpi ricevuto sul viso e in testa, i medici non hanno potuto ancora sciogliere le riserve e decretare con precisione quanti giorni impiegherà Mario per tornare in piedi. È arrabbiata la nipote. Anche domenica i residenti erano dovuti intervenire per allontanare il trentenne che si era avvicinato a Mario insieme a una ragazza tossicodipendente: i due avevano cercato di trascinare l'anziano nei bagni pubblici per spillargli dei soldi, ma alcuni passanti li avevano allontanati.

«Sono molti gli episodi microcriminalità — afferma il sindaco Stefano Lo Russo — porteremo la questione al tavolo per l'ordine e la sicurezza in prefettura cercando di chiedere un aumento dei pattugliamenti». La capogruppo di Fdi alla circoscrizione 6 Vera Marino aggiunge, anche a nome della famiglia «e dei tanti amici che ha: nonno Mario, ti aspettiamo presto ai giardinetti in Barriera di Milano».



▲ **I soccorsi**
Mario D., 75 anni, era seduto su una panchina quando è stato assalito

IL CASO

Sindaci a processo per smog niente parte civile per i cittadini

Appendino, Fassino e Chiamparino imputati per l'aria troppo inquinata tra il 2015 e il 2019
Potrà chiedere i danni solo Torino Respira: per i giudici occorre aver subito un danno diretto

di **Sarah Martinenghi**

Alcuni sono giovani ingegneri ambientali che hanno frequentato il Politecnico, altri sono residenti o studenti, quasi tutti impegnati nella tutela dell'ambiente, che hanno respirato l'aria inquinata di Torino tra il 2015 e il 2019. Sostenevano di aver subito potenziali danni per lo smog e volevano in ogni caso lanciare un segnale, con la loro presenza, su quanto il problema delle polveri sottili incida sulla vita di tutti.

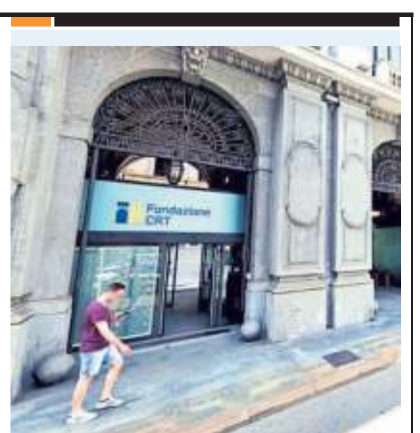
Sette cittadini, assistiti dagli avvocati Alessandro Gariglio (che tutela anche Greenpeace) e Oriana Peraboni, hanno provato ieri a entrare come parti civili nel processo che, per la prima volta in Italia, vede ex amministratori pubblici imputati di inquinamento ambientale in cooperazione colposa, tra cui gli ex sindaci Piero Fassino e Chiara Appendino e l'ex presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Ma il giudice Roberto Ruscello ha respinto le loro richieste: è necessario accusare un danno diretto alla propria salute per potersi costituire. Accolte le richieste del Comitato Torino Respira (l'associazione di Roberto Mezzalama tutelata dall'avvocato Marino Careglio che col suo esposto aveva dato il via all'indagine), Greenpeace e Isde Medici per Ambiente. Esclusa invece "Giustizia Climatica Ora" costituita da alcuni attivisti di Fridays for Future in tempi successivi rispetto ai fatti contestati.



▲ **Oltre i limiti** I livelli di smog a Torino sono spesso fuorilegge

I pm Gianfranco Colace e l'aggiunto Vincenzo Pacileo contestano ad Appendino, Fassino e Chiamparino, ma anche agli assessori che hanno avuto una delega all'ambiente nelle loro giunte - Alberto Unia, Stefania Giannuzzi, Matteo Marnati, Enzo Lavolta e Alberto Valmaggia - di non aver adottato misure efficaci per evitare che Torino continuasse ad indossare la maglia nera dello smog con i continui sforamenti dei limiti previsti. Le consulenze avevano convinto ancor di più i pm a contestare l'ecoreato introdotto nel 2015. Quella epidemiologica ad esempio mostrava i picchi inquietanti di ricoveri e decessi per malattie respiratorie o cardiovascolari. All'udienza prebattimentale il giudice ha chiesto alla procura un chiarimento relativo proprio al passaggio nel capo d'imputazione in cui si fa riferimento alle «conseguenze sulla salute pubblica» contribuendo alla morte silenziosa di oltre 1300 cittadini e al ricovero ospedaliero di altri 800. I pm hanno spiegato che non si contestano casi singoli o specifici (sarebbero necessarie singole perizie per accertare il nesso causale), ma si vuole dimostrare la corrispondenza tra la crescita di problematiche di salute e i "picchi" dello smog.

Solo due imputati erano presenti in aula: Lavolta e Unia. Quest'ultimo ha depositato una memoria di una quarantina di pagine in cui ha dato conto delle misure adottate per contrastare l'inquinamento. «Siamo ottimisti. Di cose per l'ambiente nella nostra amministrazione ne sono state fatte tante - ha commentato Unia al termine dell'udienza prebattimentale - Abbiamo fatto 200 chilometri di piste ciclabili, c'è stata la sostituzione dei mezzi inquinanti su Gtt e su Iren, o l'intervento su via Germagnano che ha azzerato i roghi tossici che ammorbavano da quasi 20 anni tutta la zona di torino Nord, per fare alcuni esempi». Tra le ultime carte depositate (a maggio) dalla procura ci sono anche quelle relative alle procedure di infrazione aperte contro l'Italia dalla Commissione Europea in materia di qualità dell'aria. Tra le eccezioni sollevate dalla difesa, una, presentata dall'avvocato Alberto Mittone, era relativa a questo carteggio "tardivo". Ma è stata respinta.



▲ **Via XX Settembre** La sede Crt

L'inchiesta

Fondazione Crt Viazzo indagata si dimette

Salgono a otto gli indagati per il presunto "patto occulto" della Fondazione Crt. Il nome di Fiorenza Viazzo si aggiunge infatti a quelli di Corrado Bonadeo, Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Michele Rosboch, Davide Franco, Elisabetta Mazzola e Antonello Monti a cui i pm Lisa Bergamasco, Paolo Del Grosso e l'aggiunto Marco Gianoglio contestano il reato di interferenze illecite sull'assemblea. Viazzo si è dimessa ieri dal suo ruolo di consigliera d'indirizzo. Era stata "cooptata", era cioè scelta all'interno delle terne di candidati fornite dagli enti. Ma il suo nome era stato inserito anche al numero 11 nel patto di consultazione e preadesione al gruppo consiliare "la fondazione di domani" inviato da Corrado Bonadeo. Viazzo è stata ascoltata dai pm, insieme ad altri componenti del cdi e del cda chiamati come testi. La sua audizione era stata interrotta. Si attende intanto la decisione del ministro Giorgetti sull'opportunità di commissariare Crt sulla base dell'indagine dei due ispettori inviati a Torino. — **s. mart.**

La cerimonia

Giuramento alla Reggia di Venaria la prima volta degli allievi carabinieri



▲ **Schieramento** I 131 allievi carabinieri davanti a familiari e autorità

Per la prima volta gli allievi carabinieri del 142° corso hanno giurato fedeltà alla Repubblica nella cornice della Reggia di Venaria. Al giuramento dei 131 allievi ha voluto essere presente anche il maresciallo capo Renato Quaglia, classe 1918, che era entrato nel III Battaglione allievi carabinieri reali di Torino l'8 settembre 1937. A rendergli omaggio il comandante della legione Piemonte e Valle d'Aosta Andrea Di Stasio, quello provinciale Roberto De Cinti, il comandante di reparto operativo di Torino Andrea Siazzu. La cerimonia si è conclusa con il discorso del generale di divisione Giuseppe La Gala, comandante delle Scuole – autorità di vertice dell'Arma dei carabinieri, con il comandante della legione Allievi, generale di brigata Marco Lorenzoni. **Luca Monaco**

Le richieste dei pm per la strage della funivia

Mottarone, in 7 verso il giudizio no al patteggiamento di Tadini

Sette rinvii a giudizio e un proscioglimento: è quanto la procura di Verbania ha chiesto al gup Rosa Maria Fornelli durante l'udienza preliminare del processo per la tragedia del Mottarone, la caduta della funivia il 23 maggio 2001 in cui morirono 14 persone. Il procuratore Olimpia Bossi e il pm Laura Carrera hanno ribadito la richiesta di processo anche per il caposervizio Gabriele Tadini, il cui avvocato ieri aveva proposto il patteggiamento: ritenendo la pena non congrua, la procura ha detto no: «Viste le ammissioni e il comportamento tenuto da Tadini, e vista la sua parte di responsabilità, credo che il patteggiamento presentato potesse essere una soluzione corretta» dice l'avvocato Marcello Perillo, difensore del 67enne che aveva ammesso di aver inserito i cosiddetti forchettoni che impedirono il funzionamento dei freni di emergenza dopo che la fune traente si era spezzata.

Oltre a Tadini, la procura chiede il rinvio a giudizio per Luigi Nerini, titolare della Ferrovie del Mottarone che gestiva l'impianto, per il direttore di esercizio Enrico Perocchio, per Martin Leitner, consigliere delegato della società altoatesina incaricata della manutenzione dell'impianto, e Peter Rabanser, responsabile del customer service. È stato chiesto il processo anche per le due società.

L'accusa: "Va prosciolto il presidente di Leitner Non ha competenze sugli impianti a fune"



▲ **Quattordici vittime**
Il bilancio della strage del Mottarone Sopravvisse solo Eitan, ora ha 12 anni

Nei confronti di Anton Seeber, presidente del cda di Leitner, la procura ha fatto invece richiesta di proscioglimento per mancanza di elementi: da quanto emerso, le deleghe societarie affidategli non comprendevano gli impianti a fune. Per il suo difensore, l'avvocato Federico Cecconi, si tratta di «un primo passo significativo e importante». Il legale ha ribadito la volontà di «dimostrare, un gradino dopo altro gradino, la totale estraneità del gruppo Leitner da questa vicenda dolorosa».

Nel corso dell'udienza, sono state proiettati foto e video tra cui quello che mostra il momento in cui la cabina numero 3, anziché fermarsi alla stazione in vetta al Mottarone, torna indietro sempre più veloce lungo i cavi portanti per poi precipitare. Dopo l'intervento della procura, durato circa tre ore, è stata la volta delle parti civili, che si sono associate alle richieste dei pm. Si torna in aula il 5 luglio, con parola ai difensori di Tadini e Perocchio. Il 16 luglio tocca a Nerini e Leitner. Il 23 luglio è attesa la lettura dell'ordinanza del gup. — **r. t.**

I DATI

Sono donne, giovani e stranieri i nuovi lavoratori negli alberghi

Il 60% delle persone impiegate nel comparto ha meno di 40 anni e solo il 47 per cento sono uomini
C'è una grande carenza di personale, Federalberghi e le realtà professionali cercano nuovi incentivi

di **Massimiliano Sciullo**

Donne, ma anche tanti giovani e una buona componente di stranieri. Ma soprattutto, contratti che tendono a essere sempre più stabili. È un'immagine decisamente nuova, quella che dà di sé il settore alberghiero di Torino e provincia e lo fa in occasione dell'assemblea annuale di Federalberghi Torino. A parlare, in particolare, sono i dati: emerge che nel capoluogo e provincia circa il 60% dei lavoratori nel comparto ha meno di 40 anni e che nel 53% dei casi si tratta di donne. Gli stranieri rappresentano il 27% e – rispetto al 2019 – si è tornati su livelli molto alti di contratti a tempo pieno e a tempo indeterminato (sopra il 70%). "Con questo Rapporto – spiega il presidente di Federalberghi, Fabio Borio – vogliamo dare un'immagine ben diversa rispetto a quella che spesso viene rappresentata del settore, con dipendenti sottopagati e in stato di precarietà». E proprio il tema dell'occupazione, per il settore, rappresenta un banco di prova notevole.

Perché se da una parte gli affari non mancano, spesso c'è carenza di personale qualificato: «Il 2024, dopo gli exploit degli anni passati, dovrebbe di fatto portare a una fisiologica stabilizzazione – dice ancora Borio – ma ormai l'occupazione media delle camere è del 70% e il riposizionamento sul mercato nazionale e internazionale è legato ancora molto ai grandi eventi. Ma diciamo che i tutto esaurito durante i ponti e gli appuntamenti di cartello non sono più l'eccezione che fa notizia». Manca però personale, problema che si affianca anche ad alcune difficoltà crescenti nel passaggio generazionale tra genitori e figli nella gestione della struttura. «Stiamo ancora scontando l'emorragia di personale seguita alla crisi del Covid – ricorda il presidente di Federalberghi Torino – quando circa il 24% dei dipendenti ha abbandonato il settore. Dobbiamo tornare a fare innamorare i giovani di questa attività»

Non è un mistero, tuttavia, che spesso siano proprio le condizioni di lavoro a creare qualche resistenza: «È vero – commenta Borio – che chi fa questo mestiere spesso lavora quando gli altri sono in vacanza, ma ci sono anche altri tipi di flessibilità, oltre a una realtà professionale che ti fa crescere, anche a livello internazionale ed è sempre diversa» A questo tipo di domanda cerca di dare risposta si candida l'Its Academy Turismo e Attività Culturali, che garantisce un'occupazione del 90% a chi lo frequenta. «Per rinforzare ulteriormente questa specializzazione – dice Giulio Genti, segretario Fondazione Its - chiediamo 30 posti in Alto Apprendistato da realizzare con Federalberghi e con tutti gli albergatori, in modo da dare ai ragazzi una prospettiva».





▲ **Accoglienza** Il presidente di Federalberghi, Fabio Borio. In alto, un albergo in piazza Carlina

Il caso

Zucchetti si augura la morte degli ucraini bufera sul professore costretto alle scuse

Il docente spiega che alludeva a una guerra inutile, ma il Politecnico valuta provvedimenti

di **Cristina Palazzo**

«Devono andare fuori dai coglioni al più presto. Mi dà fastidio solo a vederli» e quando verranno eliminati dal campionato europeo di calcio «bene, fra poco 22 in più da mandare al macello». Il riferimento è agli ucraini e il commento alla partita degli Europei lo ha scritto in un post sui social Massimo Zucchetti, docente ordinario del Politecnico di Torino, già sotto ai riflettori perché nei giorni scorsi si era incatenato con i manifestanti Pro Palestina ai cancelli dell'ateneo, dove è docente ordinario dal 2000. E ancora continua il post: «Il loro fuhrerino ha bisogno di soldati per difendere la "democrazia"». Il docente, che è anche responsabile scientifico del Centro interateneo di studi per la Pace ieri sera ha chiesto scusa: «Ho imparato la lezione», ha detto a *Repubblica* parlando di «uso improprio dei social». Ma intanto il post, proprio come la sua foto incatenato pochi giorni prima, ha fatto il giro d'Italia e ha scatenato la bufera. Parole «di violenza e intolleranza verso un intero popolo», ha commentato la senatrice Silvia Fregolent, coordinatrice di Italia Viva in Piemonte. Da Fratelli d'Italia, invece l'attacco a Zucchetti e per altri post in cui compare Giorgia Meloni «un fotomontaggio volgare e sessista», commenta il senatore di Fratelli d'Italia, Paolo Marcheschi e aggiunge «Zucchetti è un pessimo esempio di insegnante». Interviene anche Augusta Montaruli, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera che chiede l'intervento del rettore Stefano Corgnati «per valutare l'adeguatezza o meno all'incarico che riveste». La presa di posizione del Politecnico è arrivata ieri sera. L'Ateneo, ha commentato il rettore Corgnati, «deplora le esternazioni del prof. Zucchetti che si commentano da sole in fatto di gravità. Il Senato Accademico verrà in ogni caso investito della questione». A fine giornata lo stesso Zucchetti, dopo aver provato a rispondere sui social, ha chiuso i profili e ha chiesto scusa: «È un'operazione di sciacallaggio a orologeria per chiudermi la bocca perché ho dato fastidio sulla questione Palestina – accusa –. Tuttavia mi rendo conto dell'uso improprio che ho fatto dei social che facilmente possono essere fraintesi, mi scuso con tutti e posso affermare di aver imparato la lezione». Sui post finiti sotto attacco, spiega, «ho detto che non tifo per l'Ucraina e penso di poter essere scusato per questo, e ho aggiunto che i giocatori una volta a casa saranno inviati a combattere una guerra inutile, con migliaia di morti, andranno al macello». Anche sui post contro la Meloni «parliamo di meme che in migliaia hanno ripubblicato. Sono da decenni sui social – aggiunge – non ho mai suscitato queste reazioni, chissà come mai succede proprio ora che mi sono schierato a favore degli studenti».



▲ **Il docente** Massimi Zucchetti responsabile scientifico del Centro interateneo di studi per la Pace



▲ **Diritti** La lotta Lgbtq+

Associazione Quore

Torino diventa città modello di accoglienza Lgbtq+

Torino si conferma modello per l'accoglienza delle persone Lgbtq+. Dei circa 70 posti letto in Italia per ospitare chi subisce discriminazioni per la propria identità di genere e non trova una dimora, 24 si trovano nel capoluogo sabaudo, unica città con progetti simili del Piemonte.

Numeri destinati ad aumentare «con ogni probabilità il prossimo anno avremo 12 posti in più a Torino ma a livello nazionale i numeri sono troppo piccoli, motivo per cui abbiamo accolto persone da regioni molto lontane dove non ci sono progetti simili», spiega Alessandro Battaglia, presidente di Quore. Lo dimostra la prima indagine italiana quali-quantitativa sull'esperienza delle persone Lgbt+ senza dimora e sui servizi di accoglienza e supporto promossa dall'associazione Quore, nell'ambito del progetto Pride, acronimo di Prevenire e Ridurre l'Ineguaglianza utilizzando i Dati e promuovendo l'Empowerment.

L'indagine fotografa la situazione in Italia dove «la popolazione Lgbtq+ è oggetto di alti livelli di discriminazioni strutturali, sociali, economiche, interpersonali», spiegano le psicologhe Elena Tubertini e Camilla Lasagna. E mostra che soprattutto i giovani Lgbtq+ «sono molto presenti nella popolazione di senza tetto». Almeno il 20% dei giovani europei della comunità queer, stima lo studio, ha vissuto o vive condizioni di senza fissa dimora. Difficoltà socio-economiche che «impattano con effetti importanti sulla salute fisica e mentale». A fronte di 51 posti letto per l'accoglienza nella rete Pride e 70 in generale. Nell'ottica della prevenzione tra le conclusioni dello studio si cita la formazione adeguata nell'accoglienza a bassa soglia e in famiglia e la possibilità di accedere a fondi da parte delle istituzioni, oltre alla «necessità di un approccio integrato». Approccio che deriva anche dal fare rete. Presente all'evento anche l'assessore torinese Jacopo Rosatelli che ha citato le ultime iniziative, tra cui aderire come Città all'Europride, e ha ribadito come «l'indirizzo politico che stiamo cercando di seguire come amministrazione considera in maniera unitaria diritti civili e sociali».
— **c.p.**

E adesso non dirmi *che non sai che fare nel* Weekend.



Nasce Repubblica Weekend. Scopri gli appuntamenti per un fine settimana tutto da vivere.

Dagli spettacoli all'arte, dai ristoranti agli eventi per grandi e piccini, dalle "fughe" fuoriporta ai libri, dallo sport alla musica. Ogni giovedì, un inserto imperdibile per conoscere tutto il meglio del fine settimana in città e dintorni. E viverlo davvero come ti piace.

DA DOMANI OGNI GIOVEDÌ IN REGALO CON

Torino *Società*

Un mercato sta crescendo intorno alla passione per i cani

La carica degli 80 mila amici a quattro zampe impone nuove mode e reinventa un business

di **Carlotta Rocci**



Sono sempre di più e sempre più curati e coccolati. I cani a Torino, secondo gli ultimi dati dell'anagrafe canina regionale sono circa 80mila. Logico, dunque, che la pet economy cresca insieme agli amici a 4 zampe. Se in Italia la cura degli animali domestici vale poco meno di 7 miliardi di euro, non c'è da stupirsi che aumentino le professioni legate al benessere animale con offerte sempre più varie, talvolta persino curiose, dal fashion dogwear, al toelettatore a domicilio, al dog sitter a domicilio. I cani e i gatti di oggi seguono sedute di musico-terapia per scaricare i nervi, vanno dal fisioterapista per risolvere piccoli e grandi problemi, frequentano più o meno regolarmente un dentista, più spesso che in passato sono "pazienti" di veterinari esperti del comportamento per affrontare problemi, traumi, o semplicemente lo stress di vite che non sempre sono a misura di animale. A Torino sbarcano mode milanesi come il toelettatore a domicilio. Per gli ideatori di Pelomatto, una piattaforma dedicata, appunto, ai servizi di toelettatura professionale a domicilio, è un ritorno a casa perché William Selmo e Ferdinando Volpe sono partiti da qui per lanciare il loro business che, dicono, ha registrato nell'ultimo anno una crescita del 30% del fatturato.

Nel 2022 uno studio di Altroconsumo stimava una spesa media per i padroni di 1.562 euro l'anno di cui 341 per spese mediche

Secondo un recente studio di Ipsos, commissionato da Ca' Zampa, per il 63% dei proprietari la salute dei loro amici pelosi è al primo posto, uno su due fa visitare il suo pet periodicamente, indipendentemente dall'insorgere di un problema. A Torino operano 1778 veterinari – secondo i dati della federazione nazionale degli ordini veterinari italiani – e per il biennio 2023-2024 il ministero della Salute aveva stimato per il Piemonte un fabbisogno di altri 100 professionisti, la regione con la richiesta più alta insieme a Lombardia, Lazio e Sicilia.

Uno studio di Altroconsumo del 2022 aveva stimato una spesa media per i proprietari di cani di 1562 euro l'anno, di cui 341 destinate a spese mediche. Una ricerca aggiornata di quest'anno ha messo a confronto sei città italiane: Torino, con una media di 47 euro a visita, risulta tra le meno care, rispetto a Milano, Napoli e Roma, si spende meno solo a Bari e Bologna. Il tema dei costi è centrale: a inizio aprile ha aperto in via degli Abeti il primo ambulatorio sociale in città, promosso dalla Regione Piemonte per offrire cure anche agli animali che vivono con persone in difficoltà economiche, anziani e disabili.

Lorenza Castellaneta, veterinaria, si è specializzata nell'odontostomatologia, una disciplina sempre più richiesta, un po' perché la vita di cani e gatti, come quella umana, si è allungata, un po' perché i padroni sono sempre più attenti. «C'è una maggiore sensibilità rispetto a un tempo – dice – E molto più lavoro preventivo, penso per esempio ai pazienti oncologici su cui potrebbero insorgere problemi perché immunodepressi dopo la chemioterapia, ma anche la tradizionale pulizia dei denti è diventata una prassi». Merito di padroni sempre più informati sui rischi e colpa di razze, come i cani "toy" molto più esposti a guai dentari. A casa Castellaneta la cura degli animali è una questione di famiglia: il figlio della veterinaria, 13 anni, ha creato un'app, VetOn, per gestire visite, vaccini in scadenza e altri appuntamenti e avere a portata di smartphone tutti i documenti del proprio animale. L'hanno già scaricata qualche migliaio di persone.

Francesca Bussi è una fisioterapista, lavora in un centro specializzato di Moncalieri dove vengono trattati anche i cani in divisa che lavorano con la polizia, la guardia di finanza e i vigili del fuoco. «Il Piemonte è tra le regioni più avanzate in questo campo – dice – Negli ultimi 20 anni la richiesta di prestazioni fisioterapiche sono aumentate. Possono essere cani anziani in cui insorgono problemi, cuccioli con displasie, animali che hanno subito traumi o interventi chirurgici».

I padroni sono più attenti e la medicina ha fatto passi avanti tali da consentire cure e terapie per pazienti che un tempo sarebbero stati, forse, soppressi. Ma non c'è solo il medico nella vita del cane o del gatto. Sono cresciuti in città i negozi di accessori: spopolano le grandi catene ma anche vere boutique dove un cappottino per la pioggia può arrivare a costare oltre 150 euro, anche di più se coordinato con gli accessori del padrone, dal guinzaglio, alla borsa-trasportino, altra moda piuttosto milanese che sembra non dispiacere ai torinesi.





Viziatissimi Scegliere di tenere in casa un cane è una tendenza in crescita la dose di attenzioni che i padroni rivolgono ai prori animali domestici

Piossasco

Il teatro è green se il pubblico pedalando fa luce sullo spettacolo

di Gabriella Crema

Nato nel 2021 come segno di fiducia e rinascita dopo la prima ondata pandemica, il format "Teatro a pedali", che permette al pubblico di essere protagonista di un'esperienza divertente e green alimentando la scena con un sistema di co-generazione elettrica azionato da una serie di biciclette collegate a un impianto di accumulo, torna a Piossasco per la quarta edizione, con un cartellone di spettacoli e teatro, musica, danza e incontri su botanica, clima, aerospazio, arte ed economia circolare, per riflettere sul pianeta e sulle azioni che ognuno di noi può compiere per proteggerlo.

Il programma diffuso, che si svolgerà tra Il Mulino, Casa Lajolo, Monte San Giorgio e il centro storico, s'apre oggi nell'arena estiva del Mulino con la conferenza scientifica "Allegro bestiale" di, e con, la Banda Osiris e con Telmo Pievani, e prosegue il 21 a Casa Lajolo con la performance di danza site specific "Di ramo in ramo" del premio Ubu 2022 come migliore attrice/performer, Stefania Tansini. A concludere la serata, l'arena estiva del teatro diventerà la sede del concerto alimentato a pedali "Piossa Music Fest '24", che sotto la direzione artistica del giovane rapper piossaschese Slim Tonino, vedrà esibirsi Dase, Mauràs e Victor Bomì e Narratore Urbano. Il 22 giugno, grazie alla collaborazione con le associazioni Piossasco Trail Runners e Vesulus, ci sarà un'escursione al Monte San Giorgio, che si concluderà al tramonto con un concerto di fisarmonica e flauto traverso di e con Mauro e Maria Chiara Maccarone: viaggio tra musica classica, musette francesi, tango argentino di Piazzolla e melodie di Charlie Chaplin. Il 25 giugno spazio ai giovani Green Guys, direzione artistica partecipata di Mulino ad Arte, che dopo mesi di lavoro collettivo, presentano l'intero cartellone da loro ideato. Il 26 giugno debutto nazionale di "Genesi" della compagnia Seadogs, testo e regia di Francesco Bianchi. Il 27 giugno ci sarà la tappa del "Dreams Live Estate 2024", concerto di e con Raphael Gualazzi. Il 29 giugno "La sostenibilità ai tempi dell'antropocene" è lo speech di e con Stefano Massini. Il 30 giugno il centro storico sarà animato da laboratori creativi per bambini, spettacoli, visite accompagnate, per concludersi con l'evento serale in piazza Tenente Nicola, dove alle 21 aprirà la serata il sestetto vocale femminile Vocal Boutique.



▲ **Quarta edizione** Il format è nato negli anni della pandemia

> Il programma diffuso, che si svolgerà tra Il Mulino, Casa Lajolo, Monte San Giorgio e il centro storico

ProMemoria

19 giugno 2017 lutto cittadino per la morte di Erika Pioletti

Il 19 giugno del 2017, Torino indice un giorno di lutto cittadino in memoria di Erika Pioletti vittima della notte di piazza San Carlo, luogo della tragedia avvenuta il 3 giugno 2017 nel corso della proiezione su maxi schermo della finale della Champions League, appare uno striscione che recita "Uniti nel ricordo per Erika", per commemorare la trentaseienne di Domodossola, travolta e uccisa dal calpestio della folla che cercava di fuggire, e che colpita da un arresto cardiaco non si riprese mai e morì dopo 12 giorni di coma. **g.cr.**



Top 5

● **Jodice & Greco**
Alle 18.30 alle Gallerie d'Italia, il primo appuntamento del ciclo di dialoghi a ingresso libero di "Paesaggi/Landscapes" che metterà a confronto fotografi, artisti ed egittologi sulla dicotomia tra paesaggio reale e paesaggio immaginario nella ricerca archeologica e fotografica, vedrà protagonisti il fotografo Francesco Jodice e il direttore del Museo Egizio, Christian Greco.

● **Il tatuaggio della farfalla**
Due trentacinquenni s'incontrano per caso a Venezia e subito fra di loro si instaura una simpatia reciproca, finché qualcosa s'incrina. Alle 21 al Circolo dei lettori, Attilio Piovano presenta al pianoforte il suo romanzo "Il tatuaggio della farfalla" (Gremese) con Silvio Saffirio e la voce recitante di Cynthia Burzi.

● **Tucson one man band**
Musicista e songwriter americano di Tucson, membro unico della sua eponima one-man band di blues lo-fi di base in Arizona, alle 21.30 Bob Log si esibisce al BlahBlah suonando chitarra e batteria in un outfit a dir poco estroso.

● **Airportman incontra Cerasuolo**
Per gli aperitivi musicali del Carlina Bar, alle 19.30 è di scena il progetto "Weeds" che unisce il gruppo cuneese degli Airportman e Giovanni Cerasuolo.

● **Max Pezzali apre l'estate pop**
Dopo il sold out della data zero di Trieste, Max Pezzali apre allo Stadio Olimpico il suo primo tour negli stadi "Max Forever (Hits Only)", per una serata indimenticabile tra le più famose hit del leader degli 883.
a cura di gabriella crema



▲ **Airportman e Cerasuolo**

Incroci

L'assurdo accanimento contro i libri al Ponte sulla Dora

di Francesco Guglieri



▲ **Francesco Guglieri** Scrittore e editor di narrativa per Einaudi

Meno di una settimana fa, una notte qualcuno ha sfondato di nuovo la porta della libreria "Il ponte sulla Dora". Dico di nuovo perché, sembra incredibile, ma era già successo a marzo che dei ladri buttassero giù la porta e prendessero con sé la cassa (che sapendo quanto lauti siano i guadagni di una libreria non immaginiamo proprio pingue, come, chessò, quella di un locale della movida il venerdì sera). Questa volta, nella notte tra il 13 e il 14, non hanno nemmeno portato via la cassa, figuriamoci i libri, al più scansati come macerie che intralciano il passaggio. "Siamo sgomenti" hanno scritto sui social i proprietari della libreria: un po' lo siamo anche noi. Perché prendersela con una libreria? Tra l'altro una delle poche attività non legate al "food" che sono presenti in zona. Un accanimento terapeutico, ma al contrario. Le librerie, tanto più quelle vitali come "Il ponte sulla Dora", creano comunità, sono luoghi di incontro, di riferimento, che restano accesi durante il giorno anche in quartieri che si svegliano soprattutto con i locali la sera, che hanno l'interesse di farsi ben volere da chi quei quartieri li abita, che ci sono la mattina per gli anziani che vanno a fare la spesa, il pomeriggio con laboratori per i bambini e genitori, posti in cui darsi un appuntamento, punti di riferimento, rallentano la gentrificazione. Tutto questo dà così fastidio? Ci pensavo l'altro giorno mentre passavo per quelle strade andando verso un nuovo appuntamento che sta animando quel quadrante di città: a dieci minuti a piedi dalla libreria, costeggiando la Dora e arrivando all'ombra del campus Einaudi, c'è corso Farini, una strada un po' defilata che si ricorda più che altro per il "gasometro" sabaudo che incombe e per la vicinanza dell'Off Topic. Qui è partito Farinate, una rassegna di incontri culturali organizzata da Stratosferica: la striscia di verde è bella e ben curata, e di fronte ai giochi per i bambini hanno messo su un palco piccolo e non invasivo, delle sedie, un bar "pop up" dove prendersi una birra e a bordo strada si ferma il camioncino per dei burger anche veg. È facile, se ci passate, abbandonarsi all'aria rilassata, al clima finalmente primaverile, alla calma raccolta e vivace della situazione. Ogni settimana ci sono ospiti uno scrittore e una libreria della città che racconta un percorso tra i libri, un sentiero di letture possibili. Questo giovedì poi c'è Marta Barone: non si può mancare.

CALCIO

Buongiorno pronto a vestire azzurro ma solo in Nazionale

Cairo non cede alle sirene che vorrebbero portare il difensore a Napoli Lui pensa alla Spagna: "Sarà una partita dura ma possiamo farcela"

di **Fabrizio Turco**

Sono colorate d'azzurro le ore che sta vivendo Alessandro Buongiorno. Da una parte, nel ritiro tedesco di Iserlhon, trenta chilometri da Dortmund, il capitano del Toro mette nel mirino la maglia da titolare dell'Italia in vista della sfida-chiave di domani sera contro la Spagna. Dall'altra parte, in ottica futura, c'è invece il tam tam di radio-mercato che da giorni scommette sul suo avvicinamento al Napoli di Antonio Conte. De Laurentiis, garantiscono dalla Campania, s'è spinto fino a trentacinque milioni più bonus, ma Cairo rimane attestato a quota quarantacinque milioni.

Dal ritiro azzurro-Italia, lui di futuro non parla proprio: in questo momento pensa soltanto alla sfida di domani che cade proprio un anno dopo il debutto in Nazionale, vittoria per 3-2 contro l'Olanda. Il presente, però, è una Spagna diversa dal solito, meno possesso passa e più calcio verticale. Ma, soprattutto, un attacco pericolosissimo: in mezzo la vecchia conoscenza Morata (che in patria viene spesso contestato e potrebbe tornare alla Juve) mentre ai suoi lati ci saranno due giovanissime frecce come Lamine Yamal, sedici anni, schierato a destra, e il classe 2002 Nico Williams a sinistra. «Yamal è un grandissimo talento – lo inquadra Buongiorno – e noi dovremo essere bravi a cercare di limitarlo il più possibile: è un ragazzo che può far male, ma penso che possiamo farcela. La Spagna? Sarà una partita dura», taglia corto Ale. Sabato sera, contro l'Albania, il dottore granata ha osservato il debutto della nuova Italia spallettiana dalla panchina: «Il gol incassato a freddo è stato un colpo al cuore, però la squadra si è subito ripresa, abbiamo reagito riuscendo a ottenere immediatamente il pareggio e poi a passare in vantaggio abbastanza in fretta. Ecco, quella reazione è la riprova che ci siamo».



Pronto a entrare Alessandro Buongiorno in maglia azzurra

Superato il primo scoglio, Buongiorno spera di ritagliarsi uno spazio anche in campo: «Indossare la maglia dell'Italia è un'emozione unica: perché senti sulla pelle di rappresentare milioni di italiani e quindi la responsabilità di dare il massimo per vincere è fortissima. L'obbligo di far bene? È una pressione positiva che spinge a cercare di sputare sangue in ogni occasione, dentro e fuori dal campo».

Dall'ottimismo della speranza di Buongiorno, al pessimismo della realtà di Niko Vlasic, visto che per lui l'Europeo è già finito. Lo spalatino – che aveva recuperato in fretta e furia dalla lesione all'adduttore di un mese fa contro il Milan proprio per rispondere presente alla convocazione europea offertagli dal ct Dalic – ieri è stato costretto ad issare definitivamente bandiera bianca a causa di un nuovo stop che sembra essere piuttosto serio. «Sono estremamente dispiaciuto che a causa di questo nuovo infortunio non potrò più aiutare la squadra: avevo fatto davvero di tutto per arrivare pronto alla preparazione», le parole amare di Vlasic. Stavolta, però, oltre a salutare la Croazia, il trequartista croato mette a repentaglio anche l'inizio della nuova stagione granata. Proprio come un anno fa, infatti, il ritiro del Torino si svolgerà a Pinzolo, dal 17 al 27 luglio, al termine di una settimana di test e allenamenti che si svolgeranno al Filadelfia.